

# **BOZZA 16 luglio 2009**

## **SCHEMA DELL'ATTO DI INDIRIZZO**

### **Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**

- VISTO** l'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 che prevede, al comma 3, la predisposizione di un piano programmatico di interventi e misure finalizzati ad un più razionale utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili e ad una maggiore efficacia ed efficienza del sistema scolastico e, al comma 4, in attuazione del piano e in relazione agli interventi e alle misure annuali ivi individuati, l'adozione di uno o più regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con i quali si provvede, anche modificando le disposizioni legislative vigenti, ad una revisione dell'attuale assetto ordinamentale organizzativo e didattico del sistema scolastico;
- VISTO** il piano programmatico predisposto dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi del citato articolo 64, comma 3;
- VISTO** l'articolo 4 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, che ha, tra l'altro, previsto nella scuola primaria la costituzione di classi affidate ad un unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali;
- VISTO** il testo unico delle leggi in materia di istruzione approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;
- VISTA** la legge 28 marzo 2003, n. 53 recante "Delega al governo per la definizione delle norme generali dell'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";
- VISTO** il decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 concernente la "Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo di istruzione a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53" e in particolare gli allegati A, B, C e D;
- VISTO** l'articolo 25 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e successive modificazioni, recante "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53";
- VISTO** l'articolo 1, commi 605, lettera f) e 622 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, con il quale è stata sancita l'obbligatorietà dell'istruzione per almeno 10 anni;
- VISTO** il decreto ministeriale 22 agosto 2007, n. 139 concernente il "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione";
- VISTA** la legge 15 marzo 1997, n. 59 di delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa e, in particolare, il suo articolo 21;
- VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, concernente il "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche";
- VISTO** il decreto del Ministro della pubblica istruzione 13 giugno 2006, n. 47 relativo alla quota dei curricoli rimessa all'autonomia delle istituzioni scolastiche;
- VISTA** la legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007) ed, in particolare, l'art. 1, comma 622;

- VISTO** il decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2007, n. 176, recante: "Disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008";
- VISTO** il decreto del Ministro della pubblica istruzione 31 luglio 2007, recante "Indicazioni per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione. Indicazioni per il curricolo", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 31 agosto 2007, n. 202 - Serie Generale;
- VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89 recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione" ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;
- VISTA** la C. M n. 4 del 15 gennaio 2009 relativa alle iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado, riguardanti l'anno scolastico 2009/2010;
- VISTA** la C.M. n. 10 del 23 gennaio 2009, concernente la valutazione degli apprendimenti e del comportamento;
- CONSIDERATO** che, ai sensi dell'articolo 1, comma terzo, del citato DPR 20 marzo 2009, n. 89, in sede di prima applicazione e comunque per un periodo non superiore a tre anni scolastici decorrenti dall'anno scolastico 2009-2010, si applicano le Indicazioni Nazionali di cui agli allegati A, B, C e D del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, come aggiornate dalle Indicazioni per il curricolo di cui al decreto ministeriale 31 luglio 2007, pubblicato nel supplemento ordinario n. 198 della Gazzetta Ufficiale n. 228 del 1 ottobre 2007 ed è prevista l'emanazione di un Atto di indirizzo recante i criteri generali per armonizzare gli assetti pedagogici, didattici ed organizzativi della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione con gli obiettivi del Regolamento concernente la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

## **EMANA**

### **il seguente atto di indirizzo**

#### **PREMESSA**

#### **L'autonomia delle istituzioni scolastiche: un quadro di riferimento irrinunciabile**

L'autonomia costituisce il quadro di riferimento imprescindibile e la condizione essenziale per la effettiva attuazione di qualunque forma di innovazione e per una migliore qualificazione dei servizi scolastici.

L'autonomia si pone sullo sfondo del complessivo processo di riforma in atto del sistema scolastico, come momento di interazione, di sintesi e di messa a regime delle previsioni e degli obiettivi di cui all'art. 64 della legge 133/2008 e delle relative norme applicative.

In coerenza con gli obiettivi generali del sistema nazionale di istruzione e nel rispetto della libertà di insegnamento, delle scelte educative e formative dei genitori e del diritto ad apprendere degli studenti, l'autonomia è lo strumento e la risorsa attraverso cui adottare misure, metodi di lavoro, strumenti, tempi di insegnamento, soluzioni funzionali alla realizzazione dei piani dell'offerta formativa e alle esigenze e vocazioni di ciascun alunno.

Il principio e gli strumenti dell'autonomia didattica tutelano una libertà progettuale comprensiva dell'eventuale offerta di insegnamenti opzionali, facoltativi o aggiuntivi, oltre che dello sviluppo delle diverse opzioni metodologiche, a tutela effettiva della libertà di insegnamento di ciascun docente.

È anzi auspicabile che sempre più questi spazi di libertà siano utilizzati dagli insegnanti per sviluppare in modo coerente e far convivere e mettere a confronto nelle scuole autonome ipotesi pedagogiche e didattiche diverse; a partire da una consapevole assunzione del principio che la scuola di tutti non può conoscere una verità pedagogica obbligatoria, vuoi imposta dall'alto, vuoi adottata a maggioranza nella singola istituzione scolastica, ma deve garantire la libertà dei percorsi attraverso cui raggiungere gli obiettivi di apprendimento comuni al sistema nazionale di istruzione e la possibilità di arricchirli ulteriormente da parte delle singole scuole dell'autonomia.

L'autonomia organizzativa consente a sua volta di dare al servizio scolastico flessibilità, diversificazione, efficienza ed efficacia e di realizzare l'integrazione e il miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, anche attraverso l'introduzione e la diffusione di tecnologie innovative. Con l'autonomia organizzativa si creano le condizioni per "il superamento dei vincoli in materia di unità oraria di lezione, dell'unitarietà del gruppo classe e delle modalità di organizzazione e di impiego dei docenti, secondo finalità di ottimizzazione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche, materiali e temporali, fermi restando i giorni di attività didattica annuale previsti a livello nazionale, la distribuzione dell'attività didattica in non meno di cinque giorni settimanali, il rispetto dei complessivi obblighi annuali di servizio dei docenti previsti dai contratti collettivi, che possono essere assolti invece che in cinque giorni settimanali anche su base di apposita programmazione plurisettimanale" (cfr. legge 15 marzo 1997, n. 59, articolo. 21, comma 8).

Le scuole pertanto, utilizzando gli strumenti dell'autonomia didattica e organizzativa, hanno la possibilità, singolarmente o in rete, di ampliare la propria offerta formativa sia nell'ambito del sistema scolastico, sia a mezzo di integrazioni e raccordi con le realtà del territorio e con il mondo del lavoro. Inoltre, le quote di flessibilità previste per l'attuazione dell'autonomia rendono possibile un ulteriore potenziamento delle opportunità di istruzione e formazione.

## **1. I CRITERI**

Una buona scuola di base per i bambini e i ragazzi dai 3 ai 14 anni è una priorità per il futuro delle giovani generazioni e per l'avvenire del Paese.

La scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado predispongono le basi necessarie al completamento, con il ciclo secondario, del percorso di istruzione e di formazione e offrono un fondamentale contributo alla crescita umana e civile di ciascun allievo.

A questo scopo è indispensabile:

- 1.1 porre al centro, nell'azione della scuola, l'alunno e il suo itinerario di formazione personale e di apprendimento;
- 1.2 mantenere in primo piano l'obiettivo di formare i cittadini di oggi e di domani;
- 1.3 operare per una scuola dell'inclusione;
- 1.4 fissare le tappe e i traguardi da superare nel percorso formativo continuo dai 3 ai 14 anni, secondo standard diffusi nell'area UE e OCSE;
- 1.5 verificare periodicamente e con sistematicità i progressi di ogni singolo alunno, soprattutto nelle capacità di base;
- 1.6 responsabilizzare ogni scuola rispetto ai risultati che deve raggiungere rispetto ai livelli di apprendimento dei propri alunni;

- 1.7 definire e proporre un curriculum adeguato alla formazione degli alunni e al loro proseguimento negli studi;
- 1.8 lavorare per migliorare la qualità delle dotazioni e degli ambienti scolastici (anche con l'adozione di soluzioni tecnologiche adeguate);
- 1.9 rivedere e potenziare la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti;
- 1.10 sollecitare i genitori a collaborare con gli insegnanti per il successo scolastico dei propri figli.

L'adozione di questi criteri costituisce il presupposto indispensabile per porre a sistema e raccordare gli esiti di apprendimento attesi, gli interventi metodologici e didattici, i modelli organizzativi, le condizioni funzionali e le misure di compatibilità finanziaria.

## **1.1 Gli allievi e i loro percorsi**

La scuola vive ed opera in una realtà in profonda trasformazione. Come nel passato, deve essere in grado di svolgere la propria funzione educativa e offrire ai propri alunni, oltre alle necessarie conoscenze, gli strumenti adatti a leggere, affrontare, modificare la realtà.

Le sfide poste dalla rivoluzione digitale, dalla globalizzazione, dalla convivenza di culture e religioni diverse possono trasformarsi in opportunità, grazie anche all'azione educatrice compiuta anche dalla scuola.

I cambiamenti nel contesto costituiscono una costante. Pur variando di generazione in generazione, non mutano tuttavia la necessità di garantire, a ciascun allievo, le irrinunciabili basi culturali. La scuola è sempre tenuta a proporre un itinerario di studio e di apprendimenti che rispetti le individualità, riconosca i talenti, non perda mai di vista le mete da raggiungere.

Ricerche recenti (Indagini internazionali come PIRLS e PISA; rilevazioni Invalsi...) denunciano però discontinuità nei risultati tra la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, evidenziano profonde disomogeneità tra i territori e mettono in luce un forte contrasto tra gli esiti delle valutazioni interne e i risultati degli interventi esterni di valutazione.

Molti alunni del primo ciclo inoltre non sembrano padroneggiare le conoscenze e le competenze che sono la condizione per un positivo proseguimento del percorso scolastico nel secondo ciclo.

Come nella vita, così nella scuola gli alunni vanno sostenuti e incoraggiati ad accettare con consapevolezza la sfida posta dall'apprendere, a riscoprire le motivazioni dello studio e della cultura, a curare il quotidiano lavoro sia in classe sia a casa, a dare prova di impegno e di tenacia, a considerare e a vedere riconosciuto il merito.

La posta in gioco nella prima fase di istruzione e formazione è decisamente elevata. In molti casi le esperienze vissute nella fascia 3-14 anni determinano il destino del singolo allievo: possono assicurare le basi per il raggiungimento dei più alti gradi dell'istruzione, oppure porre le premesse per la dispersione successiva.

## **1.2 Cittadini di oggi e di domani**

L'emergenza educativa lancia alla scuola la sfida della riaffermazione dei valori *del senso civico, della responsabilità individuale e collettiva, del bene comune*.

La nostra Costituzione indica principi e regole di comportamento da tenere a riferimento come risposta sia a un quadro valoriale talvolta confuso, incerto e relativizzato, sia a una molteplicità di modelli e schemi di comportamento spesso contraddittori.

La conoscenza della nostra Carta costituzionale, l'adesione ai suoi principi e ai suoi valori di libertà, di giustizia, di uguaglianza, di rispetto della dignità della persona, di solidarietà, di pari opportunità, di democrazia costituiscono il punto di partenza, fin dalla scuola dell'infanzia, per sviluppare la coscienza civica, per imparare a convivere in armonia con le tante diversità presenti nella nostra società e per interpretare criticamente un mondo globalizzato, tecnologicamente avanzato e soggetto a continui cambiamenti, in cui spesso si mortifica la dignità della persona e in cui l'avere prevale sull'essere. L'acquisizione nel primo ciclo delle conoscenze e delle competenze relative all'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" risponde a queste prioritarie esigenze, anche collocandole in una prospettiva storica.

### **1.3 La massima attenzione all'inclusione**

La scuola è luogo di apprendimento e, insieme, di costruzione dell'identità personale, civile e sociale. Questo significa mettere ciascuno in condizione di raggiungere la piena realizzazione di sé e l'acquisizione della cultura e dei valori necessari per vivere da cittadini responsabili. Nessuno – questo è l'obiettivo - deve rimanere indietro, nessuno deve sentirsi escluso.

In tale ottica si ritengono prioritari:

- a) *L'impegno per la persona con disabilità.* Un'attenzione particolare va riservata agli alunni con disabilità. La scuola è infatti chiamata ad attivare interventi personalizzati, che esigono specifiche competenze professionali, in una logica di interazione con i servizi del territorio. In questo modo la scuola diventa anche risorsa formativa e mezzo di sensibilizzazione delle realtà locali per farvi crescere la cultura dell'inclusione.
- b) *Gli interventi intensivi nei confronti degli stranieri di recente immigrazione e il loro equilibrato inserimento a scuola.* La presenza di questi alunni nelle scuole del nostro Paese è un dato ormai strutturale e coinvolge in modo rilevante la scuola dell'infanzia e il primo ciclo, sia nelle grandi città sia nei piccoli centri. Agli alunni stranieri di recente immigrazione, e cioè con cittadinanza non italiana e non italofoni, occorre assicurare una adeguata conoscenza della nostra lingua e delle nostre regole di convivenza civile, in modo da favorire l'apprendimento, da garantire un inserimento consapevole ed equilibrato nella comunità scolastica.

### **1.4 Un percorso educativo e formativo continuo, ma scandito da tappe e traguardi**

Il percorso educativo e formativo è un *continuum* progettuale che accompagna i bambini e le bambine dal loro ingresso, eventualmente anticipato, nella scuola dell'infanzia alla conclusione del primo ciclo di istruzione, nella prospettiva della successiva prosecuzione degli studi.

Questo itinerario, attraverso tappe ben definite e tra loro raccordate, avvicina gradualmente l'allievo alle discipline di studio.

Occorre:

creare e mantenere il necessario livello di motivazione allo studio e alla partecipazione alle attività didattiche;

stabilire uno stretto raccordo tra le indicazioni nazionali e gli interventi di valutazione;  
definire e controllare i livelli di competenza raggiunti con verifiche periodiche e sistematiche (a fine anno, a fine del singolo segmento, a fine ciclo) in sinergia e sincronia con le analisi valutative condotte dall'Invalsi;  
intervenire con strategie di rinforzo, di approfondimento e di recupero, in stretta relazione con le carenze o le potenzialità verificate;  
tener conto degli standard di riferimento diffusi in ambito UE ed OCSE, in modo da rendere i risultati confrontabili;  
riservare specifica attenzione al passaggio da un anno all'altro e alla transizione dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado.

## **1.5 Il progresso del singolo alunno**

La valutazione assume un ruolo centrale nel processo formativo. Occorre dare piena e adeguata funzionalità agli strumenti e alle modalità in uso (voti, scrutini, prove oggettive, verifiche, ...) e alle nuove opportunità (rilevazioni Invalsi) per accompagnare in modo trasparente e coerente il percorso di ogni singolo alunno.

Appartiene alla responsabilità educativa degli insegnanti modulare e usare la valutazione come strumento pedagogico-didattico.

## **1.6 La scuola e i risultati degli alunni**

Ogni scuola deve porsi come obiettivo prioritario la preparazione degli allievi e deve essere in grado di valutare il raggiungimento dei traguardi prefissati; sono queste le condizioni di partenza per il miglioramento del servizio. Perché la scuola sia pienamente responsabile, è necessario che il lavoro delle scuole sia accessibile e trasparente; che siano cioè rese disponibili ai genitori informazioni esaurienti e attendibili sui risultati in itinere e finali, sugli esiti degli esami, sulle misure per assicurare a ogni alunno la continuità del percorso di apprendimento.

A tal fine, è opportuno che ogni istituzione scolastica adotti una corretta strategia perché i voti con cui la preparazione dell'alunno è valutata siano accessibili, credibili, coerenti con il percorso di studi.

## **1.7 Un curriculum adeguato alla formazione degli alunni e al proseguimento degli studi**

Contenuti e articolazione delle discipline devono essere ripensati nella prospettiva di portare a una prima familiarità con i "nuclei fondanti" delle discipline stesse e a una solida acquisizione di conoscenze e competenze di base che tutti gli studenti devono possedere e padroneggiare a conclusione del primo ciclo di istruzione. Occorre abbandonare con decisione la strada, talora percorsa, dei programmi pleotorici, risultanti perciò in parte consistente inattuabili, e tali da violare l'autonomia, la libertà metodologica di insegnamento per la molteplicità invasiva delle loro prescrizioni. Si tratta di passare ad una scuola che tenga a riferimento indicazioni essenziali, che possano essere sviluppate nel pieno esercizio delle responsabilità di scelta pedagogica e rispondendo alle diversità delle situazioni e delle esigenze.

Questo significa, tenendo presenti le *Indicazioni nazionali* segnalate nel decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 e le *Indicazioni per il curriculum* di cui al decreto ministeriale 31 luglio 2007, che ogni scuola deve:

- a) predisporre un curriculum che, a partire da un'impostazione necessariamente predisciplinare, e salvaguardando sempre la dimensione transdisciplinare e interdisciplinare, miri a far scoprire la bellezza e l'interesse di ciascuna disciplina e conduca così gradualmente a coglierne i nuclei fondanti. L'approccio alle diverse discipline va calibrato in funzione delle differenti esigenze e vocazioni delle diverse età dei bambini e dei ragazzi. Proprio in tal modo è possibile far maturare un rapporto positivo con le discipline sul quale costruire, con il maturare delle necessarie facoltà, un approfondimento critico di esse, nella convinzione che serva uno studio intensivo e criticamente approfondito;
- b) utilizzare il curriculum anche per valorizzare le capacità e intervenire sulle debolezze degli allievi;
- c) organizzare l'insegnamento in modo progressivamente sistematico.

## **1.8 La qualità delle strutture e degli ambienti scolastici**

In ogni istituzione scolastica l'allievo deve poter apprendere e studiare in ambienti stimolanti, motivanti, fortemente e specificamente formativi. Tenendo conto delle compatibilità dei tempi e delle congiunture finanziarie, gli standard di opportunità devono essere comuni.

Costruire alleanze con il territorio e con le Amministrazioni locali è la condizione per lavorare con una progettazione partecipata e una programmazione pluriennale all'adeguamento delle strutture e degli ambienti scolastici in relazione a:

- biblioteche/mediateche per gli alunni;
- laboratori attrezzati e funzionali;
- palestre, aule ginniche o spazi per attività di movimento e sport;
- strumenti per la pratica musicale;
- spazi polivalenti per spettacoli, mostre, ecc.;
- dotazioni tecnologiche.

In questi ultimi anni si è resa evidente quella che viene definita "disconnessione digitale" tra scuola e società. La società dell'informazione prima e la sua evoluzione in società della conoscenza, poi, ci hanno traghettato verso un mondo fatto di codici e linguaggi che si è distanziato dalla rigida sequenzialità e linearità del testo scritto come unica modalità di comunicazione, di costruzione e rappresentazione delle conoscenze. Quella che apparentemente si presenta come una contrapposizione deve invece rappresentare una grande opportunità per la scuola. Gli ambienti tradizionali così come il solo linguaggio scritto fanno sempre più fatica ad "agganciare" gli stili cognitivi di una generazione di studenti che una immersione multimediale quotidiana sta trasformando e che anche empaticamente resta lontana dai tradizionali ambienti scolastici. È quindi necessario introdurre nella pratica educativa nuovi linguaggi, fare ricorso a contenuti digitali ed utilizzare le opportunità che le nuove tecnologie mettono a disposizione. Proprio perciò diventa particolarmente importante per le scuole utilizzare tutte le opportunità messe a disposizione dalle diverse azioni del programma "la scuola digitale" (cfr. <http://iniziative.forumpa.it/expo09/officine/scuola-digitale-innovare-la-didattica-alla-lavagna>).

Alla programmazione e all'allestimento delle dotazioni tecnologiche va pertanto assicurata una particolare cura. È evidente, infatti, che una dotazione sempre più moderna, ricca e articolata va riservata al potente supporto che le nuove tecnologie - dalle reti di pc alla navigazione internet, dai programmi informatici più aggiornati ai libri digitali, dagli scanner alle lavagne interattive e alle nuove opportunità dell'apprendimento on line - possono fornire soprattutto

all'insegnamento di quelle discipline (ma non certo solo a esse) nelle quali - come hanno rilevato anche le indagini internazionali - la scuola italiana fa registrare indubbie carenze negli apprendimenti.

## **1. 9 La formazione e l'aggiornamento degli insegnanti**

Il rinnovamento della scuola non può prescindere dal ruolo di coloro che sono i principali protagonisti del processo educativo e formativo: gli insegnanti. È innegabile che la loro grande maggioranza - pur tra mille difficoltà strutturali e nei limiti oggettivi del riconoscimento anche economico della loro indispensabile funzione - ha onorato la propria professionalità, spendendo talora tesori di impegno e persino di fantasia per supplire a congiunture e difficoltà complessivamente non facili.

È ugualmente innegabile che una scuola in trasformazione, che voglia essere all'altezza dei tempi, debba richiedere anche agli insegnanti un ulteriore salto di qualità. Questo può essere reso possibile se vengono adeguatamente ripensate e potenziate la loro formazione e il loro aggiornamento.

Nel contesto di una società sempre più articolata e complessa, ai docenti della scuola dell'infanzia e del primo ciclo vengono richiesti:

- il controllo sicuro dei contenuti della propria area e/o delle discipline di competenza, nella consapevolezza dei loro nuclei fondanti, dei loro specifici "confini" ma pure delle loro interazioni con le altre aree e/o discipline;
- l'impegno e la capacità nell'utilizzare gli insegnamenti predisciplinari e disciplinari in funzione di una complessiva opera educativa e di formazione della personalità;
- la capacità di progettare, ricercare e sperimentare per rendere l'itinerario formativo un percorso didattico coeso e attuale nel presente e al tempo stesso proiettato verso il futuro;
- l'attitudine a mettersi in relazione dialetticamente costruttiva con i dirigenti, con i colleghi, con gli allievi, con le famiglie.

Ma, come peraltro dimostra l'esperienza di tanti insegnanti, il pieno dispiegamento della professionalità docente si esprime anche nel gusto dei docenti di non sentirsi semplici "impiegati" del sapere, ma veri e propri intellettuali che hanno nel rapporto con la cultura la chiave per essere - prima ancora che educatori - soggetti pienamente consapevoli del proprio tempo.

## **1.10 I genitori e riuscita scolastica dei figli**

I bambini e i ragazzi di oggi rispecchiano la complessità della società, i contrasti del mondo adulto e pongono alla scuola domande complesse.

C'è bisogno di una rinnovata attenzione verso i genitori. Tessere buone alleanze con essi diventa, oggi più che mai, un impegno che la scuola, pur se a fatica per le ritrosie, le deleghe, le latitanze di non poche famiglie, deve assumere con determinazione.

Appare quanto mai opportuno coinvolgere anche la scuola dell'infanzia e primaria nella ricerca e condivisione di *patti di corresponsabilità* con le famiglie, attraverso i quali i genitori - sfuggendo alla tentazione del confronto conflittuale o peggio dello scontro corporativo con i docenti - si sentano sempre più i "partner" della scuola nel processo di formazione dei propri figli.

## **2. LA SCUOLA DELL'INFANZIA: UN LUOGO DI APPRENDIMENTO E DI CURA EDUCATIVA**

### **2.1 I caratteri**

La scuola dell'infanzia, rapportandosi costantemente all'opera svolta dalle famiglie, rappresenta un luogo educativo intenzionale di particolare importanza, in cui le bambine e i bambini realizzano una parte sostanziale della propria relazione con il mondo.

Le recenti ricerche hanno messo in evidenza come la scuola dell'infanzia favorisca l'apprendimento di comportamenti fondamentali e di conoscenze iniziali utili per acquisire le competenze successive e per rapportarsi con la società. Il nostro paese ha raggiunto un elevato livello qualitativo e quantitativo, che la pone al di sopra della media europea e che le ha consentito di superare in anticipo l'obiettivo europeo del 90% di bambini dai 3 ai 5 anni scolarizzati. Occorre ora, ai diversi livelli istituzionali e territoriali, impegnarsi per la completa generalizzazione del servizio scolastico rivolto all'infanzia, qualificandone ulteriormente l'offerta formativa, assegnando priorità alle aree territoriali che evidenziano un maggiore bisogno di servizi educativi e, laddove possibile, ampliando la fascia temporale di intervento.

### **2.2 Le priorità**

Va anzitutto considerato che non ci troviamo in presenza di una sola infanzia: ci sono bambini curiosi e maturi (sul piano cognitivo o su quello sociale) ma anche piccoli più "bebè" (ad esempio nella conquista di autonomie); ci sono poi bambini che mostrano condotte "fuori dalla norma", bambini comunque diversi da quanto ci dicono i paradigmi definiti da ricerche e studi delle scienze umane.

Occorre perciò tenere presenti non solo l'immagine "forte", ma le diversità esistenti nelle concrete situazioni di vita dei bambini; occorre, quindi, ripensare in chiave educativa quei tratti di fragilità e quei bisogni di protezione che caratterizzano l'identità dei piccoli di oggi. Ne deriva l'esigenza di un'interpretazione personalizzata della vita infantile, di ogni bambino, del suo bisogno di essere accolto e riconosciuto, delle sue peculiari possibilità di sviluppo.

Tra le priorità della scuola dell'infanzia vanno quindi considerate le necessità di:

- dialogare e collaborare con le famiglie e con le altre istituzioni per attuare in modo concreto un'autentica centralità educativa del bambino;
- proporre un ambiente educativo capace di offrire possibili risposte al bisogno di cura e di apprendimento;
- realizzare un progetto educativo che renda concreta l'irrinunciabilità delle diverse dimensioni della formazione: sensoriale, corporea, artistico-espressiva, intellettuale, psicologica, etica, sociale;
- fare della scuola un luogo significativo per interventi compensativi finalizzati alla piena attuazione delle pari opportunità.

### **2.3. La dimensione organizzativa**

I modelli organizzativi dell'orario della scuola dell'infanzia si articolano, tenendo conto delle preferenze delle famiglie, in attività educative organizzate su 40 ore settimanali, nonché in attività che possono estendersi, nell'ambito delle risorse disponibili, fino ad un massimo di 50 ore settimanali.

Il Regolamento recante revisione ordinamentale dell'assetto organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo favorisce inoltre l'accoglienza di bambine e di bambini della prima infanzia, mediante due misure di intervento, per le quali deve essere assicurata una alta qualità del servizio offerto:

- ammissione anticipata alla scuola dell'infanzia di bambini che compiono tre anni dopo il 31 dicembre e comunque entro il 30 aprile successivo;
- ammissione di piccoli gruppi (costituiti da non più di tre unità) di bambini di età compresa tra i due e i tre anni in scuole di territori montani, delle piccole isole o di piccoli comuni privi di servizi per la primissima infanzia.

L'ingresso precoce nella scuola dell'infanzia di bambini di età inferiore ai tre anni trova una sua motivazione in specifiche ragioni di natura sociale ed educativa e nelle positive esperienze maturate nel tempo.

Per corrispondere alle esigenze delle famiglie è, infine, prevista la possibilità di proseguire, in collaborazione con le Regioni e con gli Enti Locali, nelle iniziative e negli interventi relativi all'attivazione delle "Sezioni primavera" rivolte alle bambine e ai bambini della fascia di età dai 24 ai 36 mesi.

L'obiettivo della generalizzazione della scuola dell'infanzia, la molteplicità dei modelli organizzativi, la personalizzazione dei percorsi, la previsione di un coinvolgimento proficuo delle famiglie concorrono ad assicurare quella qualità dell'offerta educativa che costituisce una delle priorità poste dall'articolo 64 della legge 133/2008 e dalle relative norme applicative.

Non va infine dimenticato come le tradizioni ormai consolidate della nostra scuola dell'infanzia comprendono, solo per fare qualche esempio significativo, la ricchezza di spunti offerti dal "curricolo della *Casa dei bambini*" ideato e promosso da Maria Montessori, nonché dall'esperienza di *Reggio children*, dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia. Sono tradizioni che costituiscono da anni un punto di riferimento oggettivo di qualità: non a caso, sono state e sono studiate da insegnanti, pedagogisti, ricercatori, amministratori, personalità della politica e della cultura provenienti da ogni parte del mondo.

### **3. IL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE:UNA BUONA PARTENZA PER TUTTI**

#### **3.1. Il raggiungimento di traguardi essenziali**

È fin troppo ovvio come l'obiettivo centrale della scuola sia quello di formare i propri allievi, non solo garantendo traguardi adeguati allo sviluppo della loro età evolutiva, ma facendo sì che questi si traducano in apprendimenti coesi, coerenti e, al tempo stesso, aperti ai successivi sviluppi dell'itinerario scolastico.

La scuola del primo ciclo – senza naturalmente trascurare il ventaglio di opportunità formative offerte dall'articolata ricchezza del suo curriculum - deve concentrare la propria azione formativa prioritariamente in quelle aree e discipline in cui le indagini internazionali e gli stessi esiti della prova nazionale Invalsi denunciano le sofferenze più marcate, e che soprattutto sono aree decisive per lo sviluppo successivo degli apprendimenti.

Si rendono pertanto necessarie:

*Una buona preparazione in italiano.* Nella scuola del primo ciclo una forte educazione all'uso della lingua italiana acquista un ruolo di indiscutibile rilievo per l'esercizio del diritto di parola e di cittadinanza.

*Una buona preparazione in matematica.* Analogamente, per la sua forte valenza formativa, è il discorso relativo alle competenze matematiche. Tali competenze, al pari di quelle linguistiche, vanno fondate – già a partire dai "campi di esperienza" della scuola dell'infanzia - durante l'itinerario quinquennale della scuola primaria e sviluppate e rinforzate durante il percorso triennale della scuola secondaria di primo grado.

In gioco non c'è soltanto l'urgenza di superare un *gap* formativo, che attualmente viene alla luce sia con gli esiti delle rilevazioni PISA - OCSE, sia con i risultati della prova Invalsi nell'ambito degli esami conclusivi del primo ciclo: un *gap* formativo esistente non solo tra l'Italia e altre nazioni sviluppate, ma anche tra diverse zone del nostro stesso Paese. C'è pure l'esigenza, altrettanto urgente, di predisporre gli strumenti adeguati per superare - cominciando dalle giovanissime generazioni - quella sostanziale scissione tra cultura umanistica e cultura scientifica che ha costituito e costituisce ancora uno dei limiti della scuola italiana e della stessa cultura nazionale.

*Una buona preparazione nella lingua inglese.* Una iniziale, chiara conoscenza nella lingua inglese va considerata come irrinunciabile traguardo formativo. Nella scuola del primo ciclo vengono poste e via via rafforzate le basi per l'acquisizione della competenza nella lingua inglese che costituisce oggi un veicolo comunicativo indispensabile nella stagione della globalizzazione mondiale.

*Una buona preparazione nelle scienze.* Una adeguata alfabetizzazione in questa area costituisce un aspetto irrinunciabile del progetto formativo della scuola del primo ciclo. A partire da contesti ancora semplici (ma non perciò meno significativi), la scuola primaria e poi la secondaria di primo grado sono chiamate a costruire nei loro giovani allievi – superando modi di approccio alla realtà fenomenica ancora superficiale o ingenuo – un'apertura non dogmatica alla cultura scientifica che costituisca la base da cui partire per l'acquisizione di conoscenze e competenze specifiche sempre più solide.

Accanto all'impegno in queste direzioni, la scuola del primo ciclo deve garantire che negli allievi si sviluppino conoscenze e competenze di ordine storico, geografico e sociale, nonché il gusto per queste forme del conoscere che - anche in una dimensione interdisciplinare - possono essere coltivate con le altre già ricordate. Su un altro piano, la formazione di ordine intellettuale-disciplinare deve essere completata e sostenuta da quella artistica e musicale come da quella corporea, nello spirito di un'educazione integrale.

Come è noto, negli ultimi anni hanno in tal senso costituito un punto di riferimento le *Indicazioni nazionali* di cui agli allegati A, B e C del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 come aggiornate dalle *Indicazioni per il curricolo* di cui al decreto 31 luglio 2007, sperimentate - queste ultime - nel biennio 2007/2008 e 2008/2009.

Il nuovo Regolamento dell'assetto ordinamentale organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione stabilisce ora che - per un periodo non superiore ai prossimi tre anni scolastici - continuino ad applicarsi le *Indicazioni* suddette, in attesa che si proceda alla loro compiuta armonizzazione. Essa è appunto prevista dal Piano programmatico elaborato dal Ministero dell'Istruzione, dell'università e della Ricerca di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e mira appunto a giungere a una loro stesura "unitaria e semplificata". Il termine "semplificata" sottolinea soprattutto la necessità di recuperare una unitarietà e linearità di linguaggio che superi il tecnicismo e ne consenta la lettura e la

comprensione da parte del numero più vasto possibile di componenti della koiné scolastica (docenti, genitori e, progressivamente, alunni) e della pubblica opinione.

In tal senso acquista un peculiare rilievo l'azione di ricerca e di elaborazione sulle conoscenze/competenze di base e sui traguardi da raggiungere al termine della scuola dell'infanzia e dei due segmenti della scuola del primo ciclo che da tempo stanno conducendo l'amministrazione, le associazioni professionali e disciplinari degli insegnanti nonché il mondo della scuola nelle sue diverse articolazioni, nella prospettiva comune di pervenire a definizioni ed esiti dei curricula largamente condivisi dall'intera comunità educante.

## **3.2. La Scuola primaria**

### **3.2.1 Una buona tradizione da mantenere e sviluppare**

La scuola primaria ha una lunga e positiva tradizione nel sistema nazionale di istruzione e ha sviluppato nel tempo aspetti di qualità e di efficienza, da preservare e promuovere:

- la persona intesa nella completezza e nella complessità delle sue dimensioni: cognitiva, emotiva, sociale, artistico-espressiva, corporea;
- la finalizzazione dell'istruzione all'educazione, coniugando l'apprendimento con la crescita integrale della persona e l'affinamento delle competenze necessarie alla convivenza sociale;
- la cura dell'accoglienza, delle relazioni, del clima della scuola, del benessere degli alunni, quali condizioni per l'efficace svolgimento delle attività e il perseguimento delle finalità che le sono proprie;
- la cultura della promozione del successo formativo per tutti e la ricerca delle strategie e dei percorsi atti a valorizzare vocazioni e potenzialità di ciascuno;
- il raggiungimento per tutti, nel rispetto dei ritmi personali, dei traguardi definiti, in modo che nessuno rimanga escluso.

La scuola primaria rappresenta un tassello fondamentale del sistema educativo, in quanto, attraverso di essa, gli allievi passano gradualmente da una impostazione pre-disciplinare all'acquisizione delle conoscenze declinate nelle diverse discipline di studio, comunque unitariamente rappresentate.

Sviluppare le competenze degli alunni non significa però che aree e discipline assolvano solo a una funzione strumentale. Certo, esse sono decisive per il raggiungimento degli indispensabili obiettivi della formazione di base, legati soprattutto alle abilità di lettura, di scrittura e di calcolo. Ma le aree e le discipline, fin dalla scuola primaria, cominciano anche a dischiudere per gli alunni le grandi dimensioni del sapere e le straordinarie avventure della conoscenza.

La scuola primaria costituisce allora come un segmento formativo di fondamentale importanza, lungo il quale si forma e via via si consolida una vera e propria alfabetizzazione culturale.

### **3.2.2 Le priorità**

Il quinquennio della scuola primaria costituisce l'arco temporale entro cui si pongono le basi - decisive ai fini dell'ulteriore sviluppo dell'itinerario formativo dei giovanissimi allievi - dell'alfabetizzazione. In tale ottica divengono priorità irrinunciabili:

- a) assicurare al termine della scuola primaria una prima apertura ai valori della cittadinanza e al senso della storicità e della fenomenologia sociale;
- b) garantire un coerente livello di conoscenze in italiano, in matematica, in inglese e in scienze, in modo da consentire all'alunno di padroneggiarne pienamente le competenze;

È in un tale contesto e in vista del raggiungimento dei traguardi essenziali sopra indicati che, in considerazione delle complesse esigenze del mondo attuale, va interpretata la tradizionale definizione della scuola primaria come quella del "leggere, scrivere e far di conto".

### **3.2.3 Le modalità organizzative**

Le diverse articolazioni dell'orario (24, 27, 30 e 40 ore) richiedono un disegno progettuale coerente e rigoroso. Spetta ad ogni istituzione scolastica, nelle sue articolazioni in plessi, scegliere, nella considerazione dei bisogni degli alunni, e della competenza e delle scelte pedagogiche dei docenti nella gestione flessibile del tempo scuola, le soluzioni organizzative più idonee al raggiungimento dei traguardi attesi.

***Il docente unico di riferimento.*** Il passaggio, ancorché graduale, dal modulo al docente unico, a partire dalle classi prime, richiede da parte dei colleghi dei docenti e dei dirigenti scolastici l'esame approfondito dei nuovi modelli e la progettazione di nuove articolazioni orarie e didattiche, nella salvaguardia della qualità del servizio. L'insegnante unico/prevalente è "figura di riferimento" nella pienezza della relazione educativa, nei riguardi del singolo alunno e della classe nel suo insieme, nei rapporti con le famiglie, nell'assunzione dell'impegno di istruzione ed educazione. Tanto più che, in alternativa alla frammentazione disciplinare e alla secondarizzazione precoce dei percorsi formativi, occorre creare un nuovo equilibrio tra le esigenze della visione unitaria e quelle dell'articolazione dei diversi contenuti dell'apprendimento.

***La responsabilità condivisa.*** Il docente unico/prevalente - senza sottovalutare il momento della collegialità, sempre indispensabile nella concretezza operativa del progetto di scuola - comporta da un lato, una maggiore indipendenza, autonomia, libertà di azione; dall'altro, sollecita una maggior responsabilità in ordine ai risultati conseguiti e ai rapporti con gli alunni e le rispettive famiglie.

***I modelli organizzativi.*** Tutti i modelli orario (24, 27, 30, 40 ore) confluiscono in un progetto pedagogico in cui la diversa consistenza oraria si integra in un piano formativo unitario con comuni traguardi di competenze da raggiungere. Il modello del docente unico - di cui al D.L. n. 137/2008, convertito nella legge n. 169/2008 - viene sì indicato come modello da privilegiare nell'ambito delle possibili articolazioni del tempo scuola, ma pur sempre "tenuto conto delle richieste delle famiglie e nel rispetto dell'autonomia scolastica". In sostanza, l'indicazione del modello non ha carattere prescrittivo, lasciando piena libertà alle scuole di strutturare orari e assetti didattico-organizzativi, nell'ambito dell'organico assegnato, secondo la propria programmazione e valutazione. Dall'anno scolastico 2009-2010 le classi successive alla prima continueranno a funzionare, fino a conclusione del loro percorso, secondo i modelli orario in atto nell'anno scolastico 2008-2009 (compreso quello a tempo pieno), confermando l'organizzazione del team docente, ma escludendo le compresenze. Resta prerogativa della scuola articolare l'orario delle lezioni su sei o

su cinque giorni settimanali e più ampiamente secondo quanto stabilito dalle norme sull'autonomia didattica e organizzativa.

***Il tempo pieno.*** Per esso non si prevede alcuna riduzione oraria (40 ore); viene anzi programmato un suo potenziamento per soddisfare nei limiti del possibile le domande delle famiglie. Il tempo pieno continua pertanto a configurarsi come una opportunità preziosa non solo e non tanto quale servizio sociale offerto alle famiglie, quanto – e soprattutto – quale risorsa organizzativa e didattica che consente sia tempi di apprendimento più distesi, sia la possibilità di integrazione del curriculum con una più mirata attenzione agli eventuali interventi personalizzati.

### **3.3 La Scuola secondaria di primo grado**

#### **3.3.1 Una deriva silenziosa da contrastare**

La ex scuola media non è più una scuola terminale; ha il compito di assicurare ad ogni allievo il consolidamento delle padronanze strumentali (lettura, scrittura, matematica, lingue...) e della capacità di apprendere, oltre ad un adeguato livello di conoscenze e di competenze, che formano la piattaforma su cui costruire il successivo percorso.

La scuola secondaria di primo grado costituisce cioè in uno snodo decisivo del sistema educativo. È tuttavia non di rado considerata come l'anello debole del nostro sistema formativo, per una serie di motivi e di criticità, risalenti a diversi fattori:

- permanenza di un impatto ancora in qualche misura problematico nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria;
- perdita di incisività, derivante dal tentativo di assicurare un livello di formazione esaustivo, attraverso un ventaglio di insegnamenti tendenzialmente enciclopedici e onnicomprensivi;
- appannamento del significato dell'esame di Stato, ormai solo formalmente momento conclusivo di un intero ciclo di istruzione;
- percentuale eccessiva di allievi che concludono il ciclo con una preparazione non adeguata (la scuola secondaria di I grado licenzia oltre il 90% dei suoi alunni, ma molti di essi vengono promossi con la valutazione di "sufficiente");
- elevata dispersione, secondo le statistiche disponibili, dei giovani che escono dalla secondaria di primo grado.

#### **3.3.2 Ridefinire le priorità**

La conclusione del primo ciclo di istruzione deve segnare il raggiungimento di traguardi compiuti di apprendimento nelle diverse discipline; lacune contratte e non colmate lungo il triennio della secondaria di primo grado sono difficili da superare negli anni successivi e formano eredità pesanti per gli alunni.

Questo significa che:

- a) occorre costruire un curriculum di scuola definito e puntuale sui reali bisogni formativi degli adolescenti di oggi, sulle loro modalità di apprendimento, sulle loro

forme di aggregazione sociale, sul loro rapporto con gli adulti (genitori, educatori, docenti ...);

- b) nell'ambito del sistema di istruzione la scuola secondaria di primo grado deve mirare a garantire a tutti le competenze attese e deve essere vista da tutti, genitori e allievi, come momento fondamentale per trasformare gli adolescenti che la frequentano in studenti consapevoli del valore della conoscenza e dell'impegno nello studio;
- c) particolari interventi, dalle nuove tecnologie alla musica anche strumentale, dalla promozione della pratica sportiva all'approccio sperimentale e laboratoriale nell'insegnamento delle scienze, possono contribuire a far emergere potenzialità, talenti e creatività;
- d) la valutazione periodica e annuale, di cui è responsabile il Consiglio di classe, deve seguire il percorso del singolo studente, anche con la possibilità di non ammissione all'anno successivo o all'esame di Stato quale misura del rigore negli studi;
- e) l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze essenziali deve trovare puntuale riscontro negli esiti al termine del ciclo, anche attraverso le prove in sede di esame di Stato; sotto questo profilo la prova nazionale Invalsi diventa anche un banco di prova per la scuola;
- f) l'attività orientativa deve essere centrata sullo sviluppo delle conoscenze e competenze che possono garantire buone probabilità di successo nei percorsi scelti dallo studente tra quelli che la scuola secondaria di secondo grado offrirà con i nuovi ordinamenti.

### **3.3.3 Orari di scuola e livelli di preparazione**

L'organizzazione e la gestione dell'orario della scuola mira ad assicurare l'efficacia dell'insegnamento: sia il tempo ordinario di 30 ore settimanali, sia il tempo prolungato che varia da 36 a 40 ore settimanali devono essere contenitori di esperienze significative in relazione alle discipline previste.

All'interno di questi due tempi, agli allievi occorre garantire che "imparino ad imparare". Questo può accadere sia grazie al modello di *team teaching*, cioè della pari dignità degli insegnanti sul piano delle competenze disciplinari, sia attraverso la interazione educativa scuola - territorio.

La possibilità di tempi scuola differenziati chiama in causa le opportunità offerte dall'autonomia, intesa come capacità di iniziativa progettuale volta ad approfondire, a rafforzare, ad ampliare le conoscenze e le competenze degli alunni in relazione agli obiettivi da raggiungere.

## **CONCLUSIONE**

### **Un ponte verso...**

Il primo ciclo di istruzione – che generalmente affonda le proprie radici già nella significativa esperienza triennale della scuola dell'infanzia - impegna un arco temporale di otto anni: anni davvero fondamentali per la crescita umana, sociale, culturale e civile degli alunni.

Sono appunto gli anni in cui si acquisiscono gli strumenti culturali di base, si costruiscono i saperi essenziali, si esplorano metodi interpretativi per comprendere la società e il mondo, si

sviluppano le competenze indispensabili per continuare ad apprendere sia nel successivo percorso scolastico e formativo, sia lungo tutto l'arco della vita.

In questo senso il primo ciclo di istruzione - come peraltro ci insegna la storia della scuola (elementare prima e media unica dopo) - contribuisce a rispondere al dettato costituzionale di "rimuovere gli ostacoli [...] che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione [...] all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

È proprio in questo tempo e proprio in questa scuola, insomma, che a partire dall'alfabetizzazione di base si dischiude per i bambini e gli adolescenti la prospettiva di una formazione umanamente ricca, proiettata - attraverso la conclusione dell'obbligo di istruzione - non solo verso i successivi itinerari di istruzione e di formazione, ma pure verso i grandi traguardi della pienezza dei diritti di cittadinanza e dell'inserimento nelle dinamiche della società civile.